

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Accetto](#)

## CORRIERE DELLA SERA / MALATTIE INFETTIVE



IN UGANDA

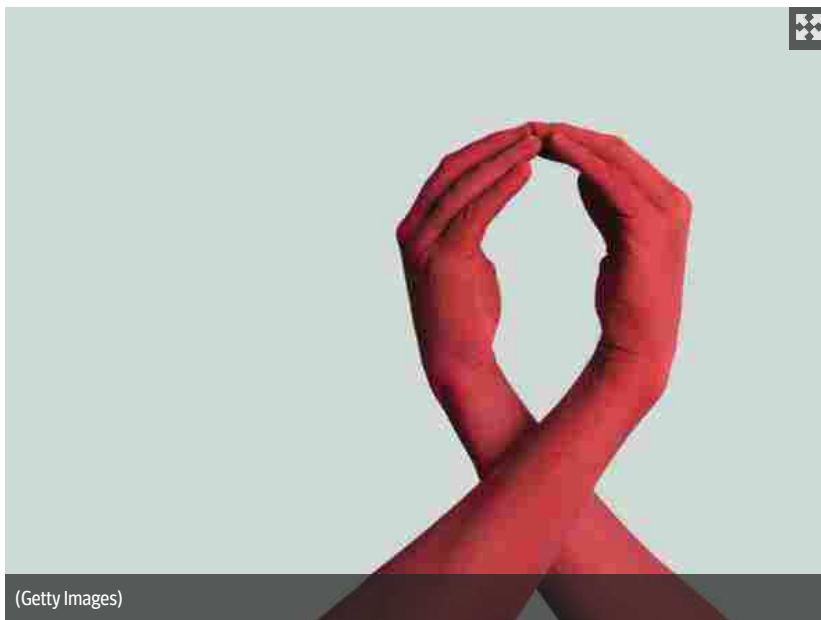
# L'Italia ha portato in Africa la ricetta contro l'Hiv (ma l'ha «dimenticata»)



La prevalenza del virus è crollata dal 30 al 6 per cento grazie anche all'opera di informazione e prevenzione del **Lacor Hospital**, fondato 60 anni fa da medici italiani



di Elena Meli



(Getty Images)

Anche in Africa l'Hiv si può sconfiggere. Ma qui la vittoria contro il virus, purtroppo diffusissimo, non può passare dall'uso dei farmaci: costano un'enormità per popolazioni che vivono con circa due dollari al giorno. La soluzione giusta è stata «esportata» nel nord dell'Uganda da un'ospedale fondato da italiani e tuttora sostenuto da una Fondazione del nostro Paese, la **Fondazione Corti** ([fondazionecorti.it](http://fondazionecorti.it)): informazione alla popolazione, prevenzione, test. E così in trent'anni la prevalenza del virus si è ridotta dal 30 al 6 per cento. Una ricetta che funziona, ma che purtroppo nel nostro Paese non applichiamo più: così andiamo in controtendenza rispetto all'Uganda, e l'Hiv torna pian piano a crescere.

### Guerra civile

L'esperienza del **Lacor Hospital**, fondato sessant'anni fa da Lucille e Piero Corti e tuttora sostenuto per il 60 per cento dei costi dalla **Fondazione Corti**, insegna che anche in Africa si può arginare il virus. Perfino nel Nord dell'Uganda, dove si trova il Lacor e dove l'Hiv colpisce di più: «Tra le regioni del Nord, le più povere della nazione, quella che fa capo a Gulu aveva i maggiori tassi di prevalenza dell'infezione», spiega Emmanuel Ochola, epidemiologo e direttore della Clinica Hiv del Lacor. Colpa anche della



Salute

Le **Newsletter di Salute** del Corriere, ogni lunedì un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalla redazione di Salute.

ISCRIVITI

I PIÙ VISTI



Corriere della Sera



Mi piace

Piace a 2,6 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

ventennale guerra che ha devastato la regione fino a dieci anni fa, come sottolinea Ochola: «La prevalenza dell'Hiv a Gulu è superiore alla media nazionale a causa dell'elevata probabilità di trasmissione durante i campi di sfollamento e delle numerose interazioni sessuali con soldati e ribelli nel ventennio della guerra civile che ha devastato il Nord Uganda e si è concluso una decina di anni fa».

### Informazione e prevenzione

Nonostante questa situazione disperata, la ricetta del **Lacor Hospital** si è rivelata efficace: qui era impossibile pensare di arginare il virus con i costosi antiretrovirali, così si è puntato tutto sulla prevenzione, attraverso campagne capillari di informazione alla popolazione. «Sono le armi migliori e meno costose», osserva Giuliano Rizzardini, direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano, che da tempo collabora con il **Lacor Hospital** e la **Fondazione Corti**. L'Hiv Clinic al Lacor offre un'assistenza completa e punta soprattutto all'educazione sanitaria, anche attraverso cliniche mobili per raggiungere i villaggi più remoti in mezzo alla savana, spiegando alla popolazione come non infettarsi e l'importanza di fare i test per iniziare le terapie subito se si scopre di essere positivi: il Lacor oggi ha in cura con antiretrovirali circa 6.500 persone, di cui 500 under 14. Ora l'obiettivo è eradicare la trasmissione del virus da madre a figlio: qui, grazie ai test e alle terapie, si è dimezzata rispetto a pochi anni fa.

### Una lezione per l'Italia

Dall'esperienza del Lacor dovremmo imparare parecchio anche noi italiani, come spiega Rizzardini: «In Italia possiamo curare l'Hiv coi farmaci, rendendolo una malattia cronica, così il problema è stato accantonato. Ma i farmaci danno effetti collaterali e costano: un paziente in cura pesa sul Servizio Sanitario Nazionale 7.000 euro l'anno. Senza contare gli effetti collaterali, perché i farmaci vanno presi costantemente ogni giorno per non ridurne l'efficacia». Ci siamo focalizzati sul trattamento dei sieropositivi perché ce lo possiamo permettere, ma aver dimenticato l'opera capillare di educazione sanitaria, assai nella manica in Uganda, ci sta iniziando a costare caro: «In Italia fino al 2010 andavamo a fare informazione nelle scuole e nei consultori. Poi più nulla. E fra i giovani il contagio è ricominciato a salire», conclude Rizzardini.

1 dicembre 2019 (modifica il 1 dicembre 2019 | 16:28)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



**Scopri Conto Mediolanum**  
Puoi avere un Buono Regalo da 150€ e altro...Aprilo ora!  
[Messaggio pubblicitario](#)



**Mostruoso gran finale**  
Quattro giorni di nuove offerte ancora più impressionanti  
dal 29/11 al 2/12



**TIM SUPER FIBRA**  
29,90€/mese tutto compreso. Passa a TIM!  
[ATTIVA ORA](#)

[ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)

[I PIÙ LETTI](#)